

Riceverai la tua ricompensa alla risurrezione

(Lc 14,1.7-14)¹

XXII Domenica TO - Anno C

LC 14,1.7-14

¹Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. ⁷Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: ⁸«Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, ⁹e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cedigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. ¹⁰Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. ¹¹Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

¹²Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. ¹³Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; ¹⁴e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Il cap. 14 ha solo 35 versetti, ma cinque parabole ed il capitolo 15 le tre parabole della misericordia. La trama di fondo del Vangelo di questa Domenica, la XXII, poi della XXIII (Lc 14, 25-33) e della XXIV (Lc 15, 1-33) è “**il banchetto alla fine dei tempi e le paradossali condizioni richieste a chi voglia prendervi parte**”.

Paradossale indica un fatto o un'opinione che contraddice l'esperienza o il pensiero comune (dal greco *para-doxa* = contro il fatto).

¹ CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 2535-2540 [Il disordine della cupidigia]; G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 280-284; AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1315; AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1202.



Cornelis Galle - Gesù al banchetto del fariseo
Incisore fiammingo del Seicento

Con la parabola di oggi Gesù stigmatizza il comportamento degli ospiti invitati ad un importante banchetto: sedere in un posto più arretrato serve a farsi dire che si può andare più avanti. ***Chi si comporta così non è certo una persona umile!***

E Gesù prosegue dicendo al padron di casa che non deve invitare chi è in grado di offrire banchetti simili, bensì coloro che non possono ricambiare perché non posseggono nulla.

Lo spirito delle beatitudini aleggia sulle parole di questa Domenica: *“gli ultimi saranno i primi”*; *“Beati gli oppressi perché saranno consolati”*; lo spirito del Magnificat rivive nelle ultime frasi di Gesù: *“sarai beato (tu anfitrione = padrone di casa ospitale e generoso) perché non hanno da contraccambiarti, riceverai, infatti, la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti”*.



Lc 14,23

Come sempre, **la prima lettura** (Sir 3,19-21.30-31) introduce il tema con le virtù che ci rendono graditi a Dio e agli altri, in particolar modo umiltà e mitezza.

Facciamo quindi attenzione a non incolpare subito gli altri che mancano di carità. Esaminiamo perciò **il nostro comportamento: è gradevole o indisponente?**

Col **Salmo 67** inneggiamo, ripetendo quanto di buono Dio ha fatto per tutte le categorie svantaggiate; mentre la Lettera agli Ebrei, **seconda lettura**, ci ricorda che la partecipazione al Sacramento dell'Eucaristia ci rende consapevoli che la vita divina, parzialmente donataci per grazia, deve poi riflettersi nel nostro comportamento.

Nel Vangelo, San Luca oggi ci presenta Gesù che accetta l'invito a pranzo in casa di un fariseo (cfr. 7,36), in un giorno festivo (nel quale gli osservanti facevano memoria dell'esodo e della creazione), un sabato, e che, notando la competizione per scegliere i primi posti, racconta una parabola drammatizzata sul cui sfondo c'è Pr 25,6-7. ...*essere umiliato davanti ad uno più importante.*

Il senso dato dai rabbini del tempo di Gesù ai versetti di Pr era "scegli l'ultimo posto perché, così, potrai finire per trovarti al primo".



Se Domenica scorsa il **tema era l'umiltà**,² anche la pericope³ odierna illustra, mediante dei "detti conviviali", **lo spirito nuovo di chi è guarito dall'essere pieno solo di se stesso, ed è umile.**

L'**umiltà** è il contrario di quel protagonismo di cui fanno mostra coloro che cercano di avere sempre i primi posti nel banchetto della vita.



Questa vignetta satirica può, in più modalità, essere utilizzata per Lc 23,26

² Cf Umiltà in 3.1-Lc 9,46-50-Sopportare le persone moleste (Il più grande) sul sito del CAB in Documenti del CAB nella sezione "Anno giubilare della misericordia/Schede biblico-metodologico-pastorali sulla pagina web:

http://www.centroapostolatobiblico.it/index.php?option=com_docman&task=cat_view&gid=63&Itemid=192&limitstart=10;

A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 1059;

AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, n. 485;

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1215 [Umili come Gesù: commento e preghiera].

³ AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21(2009), Ed. San Paolo, p. 162.

Al lievito dei farisei (ipocrisia e protagonismo), Gesù contrappone il lievito del Regno (la conoscenza del Padre). Non si tratta di norme di galateo o di quella falsa umiltà con cui ci facciamo ultimi per essere invitati ad occupare il posto che in realtà bramiamo ardentemente; si tratta piuttosto della rivelazione del giudizio di Dio, che valuta in modo opposto al nostro.

È quanto Gesù ci ha manifestato, ed è quanto ciascuno di noi è chiamato a vivere.

L'insegnamento dei **primi versetti (vv. 8-11)** ci guarisce dalla pienezza dell'io per vivere di Dio; ci snebbia la mente dai deliri di potenza e ci ripulisce gli occhi: *solo così vediamo con chiarezza come Dio agisce nella storia.*

L'umiltà, dunque, è **la verità dell'uomo**, perché è la verità di quel Dio che a sua immagine e somiglianza ci ha creati.

Più che una virtù, è lo specifico⁴ di quel Dio che si è rivelato in Gesù.

I successivi versetti (12-14), un discorso rivolto al fariseo-capo, toccano il piano del nostro rapporto con i fratelli. Relazione che deve rispecchiare il modo di agire e di relazionarsi di Gesù, che ci chiama a **comportarci con gli altri come Lui ha fatto con noi.**

Si riprende qui il tema dominante del Vangelo di Luca: la grazia⁵ e la misericordia⁶ (6,32-38), che ci trasformano nel volto del Figlio, uguale al Padre.

Queste parole forti ci ricordano che la scelta, l'impegno e il servizio cristiano per i poveri **non** sono uno strumento di dominio a buon mercato (che crea schiavitù ancora più subdole e pericolose), e **neanche** l'eliminazione da sensi di colpa più o meno giusti.

Scaturiscono invece dalla conoscenza di Dio {la fede, dono divino e gratuito, ci aiuta a 'conoscere Dio'}, che ha scelto i poveri e si è identificato con essi.

⁴ La peculiarità, la caratteristica (= aspetto o qualità propria, tipica e distintiva di qualcuno o di qualcosa).

⁵ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1689 [Grazia];
AA. VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 1919, 1956;
A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 464;
AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, nn. 338-41;
AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21(2009), Ed. San Paolo, p. 101.

⁶ AA. VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1922 [Misericordia];
AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1694;
AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, p. 293;
A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 592.

Questo insegnamento sulla gratuità del banchetto tocca anche il centro della vita cristiana, che trova nel dono (*fons et culmen*) dell'Eucaristia [=benedizione di Dio, rendimento di grazie] il suo alimento primigenio (iniziale).

- Chi partecipa al banchetto eucaristico (= la Messa) è veramente *beato* (v.14):
- gli è già *ampiamente aperto l'ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo* (2 Pt 1,11),
- è *passato per la porta stretta* (13,22 ss; Lectio XXI),
- la *porta della fede* (At 14,27 che «**1*** è sempre aperta per noi, **2*** introduce alla vita di comunione con Dio e **3*** permette l'ingresso nella sua chiesa») ⁷
- e vivendo cristianamente appartiene già al mondo dei risorti assieme al Figlio.

Ti accoglieremo
in mezzo a noi,
Signore,
ascolteremo
quello che dirai.
Riceveremo il
dono più
grande:
il Pane della
vita che sei tu.



La chiamata degli esclusi al banchetto è:

- ✚ sia la salvezza messianica;
- ✚ sia l'anticipo della realtà definitiva;
- ✚ sia il nostro "essere deiformi" (= il nostro essere come Dio in questo mondo perché "*ad immagine e somiglianza - Genesi*"); [la nostra "deiformità" (= la nostra forma divina)].
- ✚ sia il nostro vivere felici, nella gioia, nonostante i problemi della vita quotidiana, perché soltanto la carità riempie di speranza e di vita il grande vuoto della terra e del cuore.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Poniamoci qualche domanda (cui rispondere, ad esempio, nella seconda fase di

⁷ BENEDETTO XVI, Lettera apostolica *Porta fidei*.

un incontro GAP):⁸

- Gesù ci presenta due atteggiamenti: sono graditi a Dio?
- Gli inviti che faccio o ricevo sono disinteressati o interessati? Spiegane i motivi.
- Analizza i tuoi atteggiamenti ed i tuoi comportamenti - sociali e/o familiari - con sincerità. Pensi di dover cambiare?



Andrea Sacchi, inizi del Seicento
Trionfo della Divina Sapienza; palazzo Barberini, Roma

Nella prima parte della parabola Gesù, prendendo la parola, si rivolge a tutti gli invitati offrendo una istruzione che rovescia i valori mondani e consegna, come nuovo criterio, l'insegnamento della sapienza⁹ che viene da Dio.

- Innanzitutto Egli afferma che non si tratta di raggiungere un posto e di riuscire a conservarlo, ma piuttosto di riconoscere che il proprio posto è quello che ci viene donato.
- Colui che, ritenendosi più degno degli altri, confina gli altri a un posto inferiore al proprio non è quindi uno che agisce secondo la volontà di Dio. È saggio invece colui che si rimette al giudizio del padrone di casa, cioè Dio, e non si perde a giudicare la dignità e l'importanza della vita degli altri.

⁸ Usiamo carta e penna, riuniti in 'piccolo gruppo'.

⁹ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp. 1512-1513 [Cristo, potenza e sapienza di Dio: 1Cor 1,17- 25];

Vedi anche l'Allegato a questa Lectio *La Sapienza si fa carne*



Le nozze dell'Agnello - (Ap 19)

Commento di Mons. Gianfranco Ravasi

- Nel nostro commento al Lezionario liturgico del matrimonio, approfondiamo l'ultimo testo delle cosiddette "Prime Letture". Di solito sono tratte dall'Antico Testamento, ma se le nozze si celebrano nel periodo pasquale, viene proposto un brano dell'Apocalisse (19, 1,5-9).
- Nella scena luminosa e gloriosa di questa pagina si erge la Sposa dell'Agnello, cioè la Chiesa che attende la gioiosa celebrazione dell'incontro con il suo Sposo, Cristo. Sul fondale si distende in file immense il coro costituito dagli angeli e da tutti i giusti, soprattutto i martiri. Essi intonano un possente *hallelujah*, una lode festosa al Signore del cosmo e della storia. Al coro succede un solista: egli è presso il trono di Dio, è quindi un messaggero, un angelo che comunica un desiderio divino, espresso con una citazione del Salmo 135: è un appello alla lode che coinvolge tutti i «servi» e «timorati» di Dio, cioè i fedeli di qualsiasi età, cultura e dignità («piccoli e grandi»).
- All'invito del solista l'assemblea celeste prorompe in un cantico possente che fa tremare le volte di questa cattedrale cosmica. In questo inno che esalta il regno di Dio, fonte di armonia e di gioia, appare il tema nuovo e centrale delle nozze dell'Agnello. Il simbolo nuziale è stato una specie di guida nella Bibbia per rappresentare il dialogo dell'alleanza tra Dio e il suo popolo. Ora, però, si vogliono *celebrare le nozze perfette e definitive tra il Cristo e la comunità dei giusti*, in un abbraccio che non conoscerà più quei tradimenti spesso registrati dai profeti. La sposa, infatti, è «pronta», letteralmente «si è preparata da se stessa» attraverso la sua fedeltà e il suo amore.

Gesù non ci suggerisce neppure una mascherata di falsa umiltà al servizio di freddi calcoli, nella speranza poi di essere pubblicamente messi in evidenza e portati al primo posto, ma ci **esorta alla gioia**, riconoscenti per essere stati invitati e ammessi alla festa con tanti amici del padrone che ora condividono anche con noi la

stessa amicizia; **questo deve bastare (anche a noi oggi)!**

Il vero invitato è l'umile che sa **riconoscere che tutto è dono** e che **l'invito alle nozze, e il posto** che gli verrà attribuito, **sono anch'essi dono!**

Il fatto che si parli di un pranzo di nozze rinvia, senza ambiguità, a quello delle nozze eterne e viene confermato dal “passivo divino” del v. 11 *chiunque si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato*.



Beato Angelico: predella della pala di Fiesole. Apocalisse 11,15^b
La predella è la fascia inferiore di un polittico (quadro con 3 o 5 scene)

*“Il regno del mondo
Appartiene al Signore nostro
e al suo Cristo:
egli regnerà nei secoli dei secoli”.*

Nella seconda parte della parabola, suggerita forse dal fatto che l'ospite di Gesù aveva invitato commensali di una certa importanza sociale, Gesù si rivolge solo al padrone di casa che pare essere ben disposto all'ascolto, al contrario dei farisei presentati da Mt e Mc. [Qualche esegeta ricorda che Luca ha avuto come maestro Paolo, che in Fil 3,4-6 parla fieramente del proprio passato]. Gesù non vuole rovinare la convivialità di amici e parenti ma, usando il linguaggio tipico della parabola, vuole offrire un motivo di riflessione sul significato della buona notizia evangelica che Lui è venuto a portare e che deve avere delle conseguenze nelle relazioni umane [adopera il “tu”, tipico dei proverbi popolari].

La morale (cioè **i comportamenti**) **cristiana** deve essere **centrata** sul comandamento dell'**amore disinteressato, universale, privo di calcoli utilitaristici, l'amore agapico**¹⁰ che imita il comportamento di Dio (il quale si prende cura dei più bisognosi, degli ultimi, senza poterne (o volerne) ricevere nessun contraccambio).

Notiamo bene che Gesù non dice di dare da mangiare a qualcuno come per fargli l'elemosina, ma di invitarlo alla propria mensa e aprire con lui un rapporto di **amicizia, di comunione**.¹¹

¹⁰ Vedi l'Allegato a questa Lectio.

¹¹ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1957 [Comunione];

AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, p. 289;

A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 178 [Cf. 1Gv].

Si tratta di far comprendere come Dio viene incontro agli uomini, soprattutto ai più umili, e quindi li invita ad assumere un amore straordinario, quello del Padre dei cieli per gli ultimi, per i poveri. Un amore agapico.

Quando si cerca di vivere secondo l'insegnamento di Gesù, si fa l'esperienza del Padre che ama l'ultimo e lo ricolma della benedizione divina associandolo al Regno di Dio: *“Sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti”* (v.14).

Soltanto chi comincia a comprendere di essere povero e precario in questa vita, perché ha coscienza di aver ricevuto tutto (ed in primo luogo la vita) da un Altro senza potergli restituire nulla, sa valutare la bellezza di imitare il suo Donatore.

Perciò questa persona invita tutti quelli che non hanno nulla, *i poveri* (che sono quindi un **“luogo teologico”**, non una categoria della società) ed allora riceverà la benedizione donata agli ultimi.

- L'affermazione *«chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato»* (v. 11) non è un'esortazione moralistica (cioè come vivere la propria vita su questa terra {*mos-moris* in latino è “usanza”, “tradizione”, “comportamento”}), bensì un **annuncio** che riguarda lo stile di Dio, la sua giustizia, la sua grazia che rovescia le apparenze e le logiche del mondo.

Per scoprire **cosa sia la vera umiltà** interroghiamo Gesù che in Mt 11,29 dice *imparate da me che sono umile e mite di cuore* ¹².



Sulle sue labbra, in tutto il Vangelo, non c'è mai un'ammissione di colpa, anzi in Gv 8,46 proclama: *chi di voi può dimostrare che ho peccato?* Egli non ha mai chiesto perdono a nessuno. Perché? Perché la sua coscienza era pura come il cristallo, era (ed è) l'Uomo-Dio.

Perché si definisce *umile*? **Per la sua kénosi**, il suo spoliamento (vedi Lectio XXI), il suo abbassamento, il suo essere sceso dal cielo, non a parole, non con i sentimenti, ma **coi fatti**. Facendosi carne umana, lavando i piedi ai discepoli, morendo sulla croce. Ma dalla tomba lo prende il Padre, sollevandolo al cielo,

¹² AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1215 [Umili come Gesù: commento e preghiera].

mettendolo a capo dell'universo, ponendo tutto sotto i suoi piedi.

L'umiltà evangelica è quindi abbassarsi, tendere al basso, farsi piccoli. Perché? Per seguire il Maestro, e ciò non per conseguire dei vantaggi o per ricavarne gloria umana, ma gratuitamente e per amore di donazione (= *agàpe*). **Rileggiamo la 1Gv!**

Possiamo vedere la diversità tra logica evangelica e logica del mondo nella vita sociale, nella quale domina l'arrivismo che danneggia gli altri e spesso per pura cattiveria. La logica evangelica è non l'onesta spinta a trafficare il proprio talento di intelligenza, di inventiva, di parola a servizio di se stessi, ma senza danneggiare gli altri!



Perché questa vignetta è opera del demonio?
Cerca sul tuo Vangelo l'episodio del Cirenèo

Anche nella vita familiare e matrimoniale l'umiltà può aiutare molto. L'orgoglio, il puntiglio, lo stare sulle sue sono i nemici mortali dell'amore, quelli che conducono al divorzio (prima nel cuore e poi nella vita).

Se pensiamo: "perché debbo essere io a cedere per primo/a?" **1*** è l'orgoglio che predomina nel nostro cuore. **2*** È il maligno che agisce in noi. **3*** Ricordiamo le innumerevoli infedeltà di Israele ... **4*** e procediamo facendo nostre le parole di Paolo: Col 3,12-13 *rivestitevi di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri.*



☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

uno dei capi dei farisei: Gesù è venuto a chiamare i peccatori a conversione (5,32;

19,10), ma si rivolge anche ai farisei (cfr. Paolo, ma dopo la risurrezione, At 9). I farisei hanno un lievito di morte: l'ipocrisia (12,1ss) che riempie l'interno dell'uomo di rapina e di ingiustizia (11,37ss) e lo fa imputridire.

È il lievito contrario a quello del Regno. Per questo svela il male da cui sono affetti (il **protagonismo**, cioè il sentirsi migliori degli altri), visibilizzandolo nella prostituta (7,36ss) e nell'idropico (14,2-4). **L'idropico** si riempie dell'acqua fetida del proprio io, che ha messo al posto di Dio, si gonfia di continuo ed è incapace di passare per la porta stretta del Regno. **È il simbolo del lievito dei farisei.**

Ognuno di noi è un fariseo! (“non ho ucciso, né rapinato, non debbo confessare nulla!!!”).

i primi posti: lievito dei farisei è anche il protagonismo che si rivela nell'avere, nel potere e nell'apparire, cioè ricchezza, vanagloria e superbia. [Avendo od essendo “di più” sono e-gregi = fuori dal comune gregge].

È il peccato di Adamo che vuole occupare il posto di Dio, senza sapere che Dio è diverso. **L'istinto di autoaffermazione**, radice dell'egoismo e di ogni male è **in tutti e in ciascuno**. Fa addirittura litigare i discepoli durante la mensa eucaristica (22,24).

- Siamo tutti idropici, ci impossessiamo di ogni dono, gonfiandoci di morte.
- Ma solo passando per la porta stretta, soltanto se siamo diventati umili, diventiamo capaci di ricevere la misericordia divina ed entriamo nel Regno dove non c'è la mano di Satana.
- poiché povertà, umiliazione, umiltà, che sono il contrario di avere, potere ed apparire ci permettono di “vivere nel mondo, senza essere del mondo” (Lettera a Diogneto).

primo posto: Gesù dice: *Io sto in mezzo a voi come colui che serve* (22,25-27). *Il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo* (9,58), *perché si è fatto ultimo e servo di tutti* (Mc 10,45). *Per questo il più piccolo fra tutti è il più grande* (9,48).

L'ultimo posto è il posto di Dio e lì troviamo Gesù. Il credente, che Lo ama e Lo segue, Lo trova lì e per questo onora il povero, in particolare nella celebrazione eucaristica (Gc 2,1ss; 1Cor 11,21).

L'orgoglioso non può conoscere Dio: *come potete credere voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio* (Gv 5,44), *che è la croce di Cristo* (Gal 6,14)?

Bisogna sempre convertirsi da questi concetti insufflati dal demonio:

- invece di cercare il Regno di Dio inteso in modo generico, imprecisato, dobbiamo cercare l'amore del Re, come fa Gesù *mite ed umile di cuore*,
- dobbiamo passare dall'ideologia cristiana (sono cristiano perché vado in chiesa quando me la ‘sento’) alla sequela del Signore.

con vergogna: è la vergogna del credente cui il Signore dice *non ti conosco perché*

non l'ha trovato all'ultimo posto (13,25-30) o di Adamo che volendo prendere il posto di Dio si scoprì nudo (Gen 3,10). Luca, di cultura ellenistica, è educato alla cultura del bello e del buono.

amico, vieni più avanti: chi sceglie l'ultimo posto è chiamato *amico*, perché è la sua amicizia con Dio che gli fa scegliere, per umiltà, l'ultimo posto.

chiunque si esalta sarà umiliato: Dio ama l'uomo come è, cioè humus = terra; e lo innalza alla sua gloria. Adamo invece si innalzò e decadde dalla verità: fu la sua superbia a rovinarlo.

chi si umilia sarà esaltato: il Figlio di Dio, sceso dall'alto, dopo essersi svuotato per essere come Adamo, si umiliò e si "tapinizzò", in obbedienza al Padre ed ai fratelli, fino alla morte. Per questo fu innalzato (Fil 2,5-11). Mentre il cibo è vita per una persona sana, è morte per un idropico. Un sacco di grano dato ai porci è sprecato, se dato al contadino darà tanto pane. Come il contadino capisce il mistero del seme, così l'umile comprende il mistero di Dio.

Chi è stato innalzato, lo è per opera di quel Dio che vuole innalzare gli umili. Se gli uomini non diventano umili, non saranno elevati a Dio. Come accade con Maria, vera arca dell'alleanza, **Dio fissa la sua dimora nell'umile**, verso il quale volge il suo sguardo (1,48; cfr. Is 66,1). L'umile conosce Dio perché sono 'connaturali' (= hanno la medesima natura). Negli *Esercizi Spirituali*, 146 S. Ignazio di Loyola "il fine di ogni apostolato è portare gli uomini all'umiltà". come già detto, umiltà, povertà e umiliazione sono i colori della bandiera di Cristo, quella¹³ del nemico, il demonio, ha i colori opposti: ricchezza, vanagloria e superbia.

poveri, storpi, zoppi, ciechi: emarginati dalla società, non possono neanche esercitare il culto (Lv 16,16-20). Gesù è venuto per loro (4,18). La cura che ne ha è il suo segno messianico (7,21ss). Egli è *il medico venuto a curare i malati* (5,31), *a cercare e salvare ciò che era perduto* (19,10). Questo privilegio per gli ultimi deve caratterizzare la vita di ogni cristiano e, in particolare, è il privilegio dell'azione eucaristica [rimprovero di Paolo ai Corinti: 1Cor 11,22.29]. Chi privilegia i ricchi ha un giudizio pervertito perché Dio *ha scelto i poveri, ricchi di fede ed eredi del regno* (Gc 2, 2-5).

risurrezione dei giusti: i giusti risorgeranno per la vita, gli ingiusti per la condanna (Gv 5,29; At 24,15).

proposta: "conversione" per accettare, amare ed occupare dignitosamente e responsabilmente il 'nostro posto qualunque'.

¹³ Vedi Lectio per 'i vizi capitali'.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Signore Gesù
fai bene a ricordarci che al banchetto della vita
non si devono solo cercare i posti migliori.*

*Nel Regno si entra
cercando l'ultimo posto,
quello dell'umiltà,
il posto del silenzio,
il posto dell'abbassamento,
che è, però,
il posto della fiducia e
dell'abbandono tra le tue braccia.
Ciò che ci attende è l'unità,
è la piena comunione.
Amen.*